ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁵/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XIX — UFFICI: Piazza delle Legna N. 2. — Trieste, Domenica 24 Giugno 1900 — TELEFONO: Amminist. N. 800 - Redaz. N. 227. — N. 6741

Il filo della politica.

L'attenzione dell'Europa e del mondo intiero è assorbita dagli **avvenimenti cinesi.**

La gravità del pericolo che corrono i bianchi, in seguito alla rivolta dei *boxer* appoggiata o per lo meno non combattuta dal Governo imperiale, fa tacere per ora le rivalità fra le singole potenze e conferisce una notevole uniformità di linguaggio ai rappresentanti dei varii governi. Tutti cantano la stessa aria: „Mandiamo navi, uomini e cannoni non con propositi di conquista ma per ristabilire la pace e mettere un po' d'ordine nell'impero cinese, dove ognuno di noi ha tanti interessi commerciali da tutelare". A parte i piani, più o meno audaci, che ogni Stato può nutrire per l'avvenire, è certo che oggi la pacificazione del paese e la tutela dei bianchi si impongono su ogni altra considerazione. Le potenze lo comprendono e, per quanto la rivoluzione cinese le metta in sospetto e di malumore, nessuna di esse osa rifiutarsi all'azione comune. La più seccata (se è lecita la parola) appare l'Inghilterra, che si trova con due guerre sulle spalle e teme più che mai di vedersi sopraffatta dalla Russia, la quale aiuta fin troppo il concerto europeo, manda cioè tale quantità di forze in Cina da far temere che sieno destinate ad altro che a frenare la rivoluzione.

Un discorso pronunciato, di questi giorni, da lord Salisbury scolpisce, meglio di ogni commento, lo stato d'animo degli inglesi. Il nobile lord, parlando all'associazione metodista per la diffusione degli evangeli, se la prese coi missionarii (causa prima dell'odio popolare cinese contro i bianchi) e disse fra altro: Vi è un proverbio orientale che suona così: „Prima arriva il missionario, poi il console e infine il generale. In verità ciò si verifica troppo spesso. La fede e la croce di Cristo non risplendono più sul mondo col fulgore immacolato dei tempi antichi. Tutte le persone massacrate dai cinesi sono cristiane. Non bisogna credere però che i cinesi nutrano odio particolare pel cristianesimo; non vi è popolo più indifferente in materia religiosa. Gli eccidii si devono al fatto che i cinesi ritengono (e non del tutto a torto) che i missionari sono semplici strumenti dei rispettivi governi per conseguire scopi politici... io esorto perciò i missionarii a non dimenticare che chi si espone al martirio mette in pari tempo a repentaglio anche la vita di coloro ai quali predica l'Evangelo e può essere cagione che venga sparso il sangue dei propri connazionali".

*

In mezzo agli splendori dell'esposizione, continua in **Francia** la sorda lotta fra gli elementi democratici e le falangi reazionarie e antirepubblicane coalizzate, che appaiono più che mai baldanzose e padrone dello spirito pubblico francese. Domenica scorsa lo stato maggiore dei nazionalisti indisse un banchetto popolare per celebrare le vittorie recenti nel consiglio municipale di Parigi. Il servizio era pessimo e l'entusiasmo minacciava di spegnersi fra gli sbadigli dell'appetito insoddisfatto. Quando l'improvvisa comparsa di Mercier venne a ridestare la fiamma languente del patriotismo. Il generale sospettato falsario e violatore confesso del codice, montò democraticamente sul tavolo e pronunziò queste parole accolte da un uragano d'applausi: „Noi, nazionalisti, siamo la forza, il numero e *la legge*. Coraggio!" L'episodio, riferito dai giornali parigini, ci sembra caratteristico e dà, meglio di altra considerazione un'idea dell'ambiente entro il quale si svolge la vita pubblica francese. Frattanto il ministro Wadeck-Rousseau seguita, con l'abilità consueta, a difendere se stesso e le istituzioni repubblicane. Ha presentato al Senato un progetto di riforma della legge di stampa che contiene parecchie disposizioni intese a fornire alla repubblica le armi contro i nemici incalzanti. L'altr'ieri il Senato ha accolto (nonostante l'opposizione di parecchi gruppi anche liberali) il paragrafo della legge che toglie ai giurati e dichiara di competenza dei tribunali correzionali le offese (sempre più frequenti) al capo e alle alte cariche dello Stato. Maggiore opposizione incontra invece l'altra disposizione per la quale è permesso ai funzionari di agire in via civile contro chi pubblicamente li denigri ed oltraggi. La discussione su questa parte della riforma darà luogo a sedute assai vivaci.

Ma le più gravi difficoltà attendono il Ministero alla Camera. Colà si sono svolte, durante la settimana, parecchie interpellanze racchiudenti tutte un tranello per il gabinetto. Esso ne è uscito incolume e potrà così affrontare la discussione della legge sulle associazioni (altro mezzo di difesa contro la reazione invadente) e che tende a sottomettere le congregazioni religiose al diritto comune che vige per le società laiche. Ma l'arma più formidabile che il Ministero esita a portare innanzi alla Camera è la nuova legge scolastica per la quale viene escluso dagli impieghi dello Stato chi non abbia frequentato almeno per tre anni le sue scuole. La proposta è diretta a frenare la concorrenza sempre più schiacciante che i preti fanno allo Stato nell'istruzione pubblica. L'emendamento Rabier, che per iniziativa del Governo è stato demandato alla commissione che esamina il progetto di legge, fa un passo di più e inibisce addirittura il diritto di insegnare alle congregazioni non autorizzate che in Francia sono la maggioranza. Sul progetto relativo alle associazioni, s'impegnerà frattanto nei prossimi giorni, alla Camera una lotta accanita dall'esito della quale dipenderà la vita del ministero.

*

L'**Inghilterra** ha migliorato la sua posizione militare nell'Africa del sud. Nel nord-est dell'Orange i tentativi dei boeri di minacciare le retrovie di Lord Roberts furono frustrati dalle divisioni Methuen, Rundle e Brabant; il grosso dell'esercito inglese incalza i *comandi* di Botha nel Transvaal settentrionale dove Krüger si è rifugiato e Buller è, finalmente, riuscito a superare il passo di Laings-nek e ad invadere il Transvaal da sud-est. La guerra, presumibilmente, finirà presto, ma la pacificazione dell'Africa del Sud è ancora lontana. Lo ha detto, in questi giorni, un personaggio non sospetto di anglofobia e cioè Chamberlain in un discorso che pare un monito al paese di avere pazienza e prepararsi a lunghi sacrifizi. Frattanto la crisi ministeriale nella Colonia del Capo è stata risolta. Al gabinetto Schreiner, emanazione della lega degli *afrikanders*, è succeduto un ministero di conciliazione in cui sono rappresentati anche quegli elementi olandesi moderati ai quali lo Schreiner si era appoggiato negli ultimi tempi, provocando così le ire del gruppo più radicale. Questo, infatti, si va sempre più allontanando dall'orbita legale e, al congresso di Paarl, ha approvato risoluzioni in favore dell'indipendenza del Transvaal e dell'Orange. Il nuovo ministero Gordon Spriggs avrà egualmente da superare gravi difficoltà nel Parlamento della colonia dove il partito *afrikander* (olandese) e il cosìdetto progressista (inglese) sono così bilanciati che un gabinetto di un solo colore non può reggersi. Tutto ciò crea uno stato di cose che impensierisce lo stesso Chamberlain e gli amareggia la gioia della vittoria, facendogli comprendere che l'assetto definitivo dell'Africa del Sud è un problema tutt'altro che avviato a soluzione.

*

Stranamente contradditorie suonarono questa settimana le notizie del **Marocco**. Mentre una nota, di fonte francese, diceva che la quiete è ristabilita nel Sultanato, al Parlamento britannico si è rivolta un'interpellanza sui pericoli cui gli europei sarebbero ancora esposti a Fez ed a Tangeri. La risposta del sotto-segretario Brodrik fu al solito, evasiva, epperò non rassicurante. Subito dopo è giunta la notizia di un'altra protesta del Governo del Sultano contro le mosse dei francesi sulla frontiera meridionale. Fra tali contraddizioni è difficile raccappezzarsi ma non si va errati ritenendo che neppure il nuovo granvisir è riuscito a ridar forza al decrepito Sultanato e che dell'anarchia latente approfittino, come sempre, i francesi.

I gravi avvenimenti in China.

Informazioni pessimistiche di fonte americana.

LONDRA 23 (N). Dalla Cina non sono arrivate ulteriori notizie.

Da Washington si annuncia avere l'ammiraglio americano Kempff telegrafato che a Tientsin il console americano e 40 missionari inglesi ed americani e numerosi privati furono massacrati.

Il *Morning Leader* aggiunge che il dispaccio dell'ammiraglio Kempff accenna a complicazioni minaccianti fra le potenze. Questo passo del dispaccio però, perchè troppo pessimistico, sarebbe stato soppresso. Del resto tutte le notizie da Washington affermano che la situazione in Cina non va considerata con troppo ottimismo.

Truppe russe minacciate. Trasporto misterioso di truppe cinesi - Rinforzi inglesi.

LONDRA 23 (N). Un dispaccio da Hongkong annuncia che furono noleggiati tredici piroscafi per trasportare truppe inglesi a Taku.

Da Ci-fu è giunta la notizia che le truppe russe assediate dai *boxer* nella stazione di Tientsin hanno sofferto perdite gravissime; esse si trovano in una situazione pericolosa, percui è urgente l'invio di rinforzi.

Un dispaccio da Shanghai annuncia che cinque navi da guerra cinesi partirono da quel porto per ignota destinazione. Gli ufficiali comandanti le truppe che si trovano a bordo delle navi, affermano d'avere l'incarico di partire per Pechino per reprimere la rivolta dei *boxers*.

HONGKONG 23 (N). L'incrociatore britannico *Pique* ed il caccia torpediniere *Otter* sono giunti qui ed hanno caricato sollecitamente carbone.

Il barone Ketteler è vivo od è morto?

LONDRA 23 (N). Una notizia da Shanghai da fonte cinese molto dubbia annuncia che l'inviato tedesco a Pechino, barone Ketteler, sarebbe stato assassinato, mentre passava a cavallo per la via.

BERLINO 23 (N). La legazione cinese ricevette un dispaccio dal vicerè di Nanking, annunciante che l'inviato tedesco a Pechino, barone Ketteler, è vivo ed in perfetta salute.

Il battesimo del fuoco.

BERLINO 23 (N). Nei circoli politici si racconta che il dispaccio dell'imperatore Guglielmo II allo czar Nicolò II non contiene soltanto le condoglianze per la morte del conte Murawieff ma esprime anche la soddisfazione per il fatto che i soldati russi e tedeschi ebbero a Taku in comune il battesimo del fuoco.

BERLINO 23 (N). Il console tedesco a Ci-fu telegrafa i particolari seguenti circa le perdite sofferte dalla cannoniera tedesca *Iltis* durante il bombardamento dei forti di Taku. L'equipaggio dell'*Iltis* ebbe 7 morti tra cui il tenente Hellmann. Il numero dei feriti ascende a 14. Il comandante fu gravemente ferito.

Il porto di Ci-fu mantiene comunicazioni regolari col porto di Taku per mezzo di navi da guerra che partono giornalmente da Ci fu.

La stampa inglese preoccupatissima.

LONDRA 23 (N). Alla legazione cinese a Londra non è pervenuto alcun dispaccio da parte di Li-Hung Ciang. Non si sa nemmeno se Li Hung Ciang sia partito per Pechino o sia rimasto a Canton.

I commenti dei giornali di ieri erano molto seri, oggi lo sono ancor di più. La notizia che Tientsin è stata attaccata non già dai *boxer*, ma dalle truppe regolari cinesi, ha prodotto impressione profondissima.

Il *Times*, commentando questo fatto, ricorda l'editto imperiale di Pechino del 21 novembre 1899, col quale si ordinava ai vicerè ed ai comandanti cinesi di riguardare, senza attendere istruzioni speciali da Pechino, il tentativo di qualsiasi potenza estera di penetrare con la violenza in Cina, come una dichiarazione di guerra. Il *Times* osserva che la Cina ha fatto traboccare la misura e che quindi per un certo lasso di tempo le potenze, lasciando da parte le forme diplomatiche in Cina, dovranno ricorrere ad espedienti che saranno tanto più salutari quanto più saranno energici.

Il *Times* conclude col dire che agli attuali torbidi non sarà fatto argine se non quando le si sarà fatta finita con l'attuale regime di corruzione e di ferocia; il giornale consiglia di trasferire la sede del nuovo Governo da instaurarsi in un'altra città e di procedere alla riforma dell'antiquato organismo dell'Impero Celeste attuando le innovazioni dettate dalle idee, dai bisogni e dalle aspirazioni moderne.

Il governo americano pensa di mandare altre truppe in Cina.

LONDRA 23 (N). Si telegrafa da Washington che il governo americano ha chiesto al generale Wlacarthue (?) a Manilla se vi fossero colà truppe disponibili per essere mandate in Cina.

L'ultima conferenza dello czar con Murawieff. La presa di Taku, vittoria russa.

LONDRA 23 (N). Il *Daily Mail* ha da Pietroburgo: Lo czar Nicolò II aveva con ferito col conte Murawieff ancora mercoledì scorso, riconoscendo che la crisi cinese deve venir risolta d'accordo con l'Inghilterra, la Germania e la Francia. Il ministro russo della guerra, generale Kuropatkin, avrebbe ordinato telegraficamente di mobilizzare tutti i reggimenti di truppe di linea della Siberia.

La presa di Taku viene festeggiata tanto a Pietroburgo quanto a Kronstadt come una grande vittoria russa. Fra gli ammiragli a Kronstadt e quelli che si trovano a Port Arthur vi fu uno scambio di dispacci entusiastici.

Il *Nowoje Wremja*, commentando la situazione in Cina, afferma che la rivolta dei *boxer* è diretta contro quelle potenze che continuano ad importunare la Cina inviandovi e missionari, e negozianti, ed importatori d'oppio, ma non già contro la Russia.

Le due potenze rivali.

FRANCOFORTE s./M., 23. (N). La *Frankfurter Zeitung* ha da Berlino essere giunte colà notizie affermanti che la Russia ed il Giappone si preparano ad inviare in Cina forze rilevanti. Da ciò è facile comprendere che entrambe queste potenze mirano a poter disporre in Cina di forze maggiori di quelle delle altre potenze.

Tale piano di queste due rivali nell'Estremo Oriente concorda perfettamente colla politica da esse sempre seguita verso la Cina.

I rinforzi tedeschi.

BERLINO 23 (N). Si telegrafa da Kiel: L'imperatore Guglielmo II fissò la partenza del primo battaglione di truppe di marina per il 30 corrente.

Dopo l'arrivo dei 500 volontari annunciatisi presso i singoli reggimenti di fanteria il battaglione di marina ascenderà a 1,200 uomini. Anche il battaglione di pionieri che partirà, per desiderio espresso dell'imperatore, per la Cina, avrà l'effettivo come in tempo di guerra.

La partenza d'una nave a.-u.

VIENNA 23 (B). Si telegrafa da Pola che l'i. r. nave da guerra *Imperatrice Maria Teresa* è partita stamane alle 5 per la Cina.

Un altro dispaccio annuncia che la nave da guerra *Zenta* è arrivata oggi a Corfù per rifornirsi di carbone. A bordo tutto bene.

Il Marocco impone alla Francia di ricorrere ad un arbitrato.

LONDRA 13 (B). Il *Times* annuncia che il Governo del Marocco ha diretto il 9 corr. al Governo francese l'intimazione formale di invocare un arbitrato europeo per sottoporgli le questioni pendenti fra i due Governi e in seguito all'occupazione delle oasi di Tuat, Tikidelt e Gurara e del distretto di Igli da parte dei francesi.

Il successore di Murawieff.

PIETROBURGO 23 (B). Un ukase imperiale nomina a gerente provvisorio il ministero degli esteri, il sottosegretario degli esteri conte Lamsdorff.

Una contessa assassinata in treno.

CRACOVIA 23 (N). La contessa Sofia Wolotkiewicz, domiciliata a Cracovia è stata assassinata ieri in un vagone ferroviario a breve distanza da Odessa, mentre ritornava dalla Russia. Si dice che la contessa avesse con sè 18000 fiorini.

I telegrammi che ci pervengono nella notte del sabato, vengono publicati la domenica nel „Piccolo della sera".

ALCUNE DECISIONI del Tribunali industriali.

MANCATO PAGAMENTO DELLA MERCEDE. Un operaio falegname sciolse la relazione di lavoro col padrone perchè questi non gli aveva dato al sabato che soli 5 fiorini della mercede settimanale di 12 fiorini, e aveva poi mancato alla promessa di pagargli il resto alla domenica.

Il Tribunale industriale di Vienna, dal quale il padrone aveva preteso il riconoscimento del diritto all'indennizzo per i danni arrecatigli dall'immediato abbandono del lavoro da parte del falegname, assolse quest'ultimo, con la motivazione che il mancato pagamento della mercede al sabato dà all'operaio il diritto non solo di abbandonare il lavoro senza bisogno di disdetta (§ 82 *a*, lit. *d* del Regolamento industriale), ma anche di pretendere dal padrone il pagamento della mercede per l'ordinario periodo della disdetta (§ 84 del Reg. ind.)

I MALTRATTAMENTI DEGLI APPRENDISTI. Con varie decisioni il Tribunale industriale di Vienna riconobbe agli apprendisti il diritto di abbandonare immediatamente il servizio e di pretendere l'attestato di regolare uscita, quando possano comprovare d'essere stati maltrattati sia dal padrone sia da' suoi famigliari, sia anche dagli altri operai connivente il padrone e ciò per le disposizioni del § 101 n. 2 lit. *b* e del § 104 del Reg. ind.

PER I VIAGGIATORI DI COMMERCIO. Un viaggiatore di commercio era stato assunto al servizio da un negoziante per un'epoca fissa con uno stipendio mensile di fior. 75 e una dieta giornaliera di 9 fior. Il servizio avrebbe dovuto incominciare con un viaggio di prova di quattro settimane.

Presentatosi il viaggiatore all'epoca stabilita, il negoziante non ne volle sapere adducendo delle scuse di nessuna importanza. In seguito a petizione dell'agente viaggiatore il Tribunale industriale, e poi, su ricorso, anche il Tribunale provinciale di Vienna, condannarono il negoziante al pagamento della mercede di un mese e delle spese effettive che il viaggiatore avrebbe incontrato per il suo giro di prova nell'importo di fior. 60. La sentenza si richiama ai §§ 84 e 92 del Reg. ind. e al § 1155 del Codice civile universale, secondo il quale „è dovuto al locatore un congruo indennizzo anche per i servigi e lavori non eseguiti, se pronto egli a darvi compimento ne sia stato impedito da colpa del conduttore".

OPERAI ASSUNTI DAI CAPISQUADRA. Un operaio ausiliario venne assunto al servizio non dal padrone in persona, ma dal caposquadra dell'officina. Avendo questi mancato di pagargli una settimana la mercede, l'operaio impetì il padrone, il quale fece valere l'eccezione di non entrarci per nulla nel rapporto di servizio tra il caposquadra e l'operaio.

Il Tribunale industriale però condannò il padrone al pagamento della mercede arretrata con la motivazione che il caposquadra, nell'assumere al lavoro gli operai e patuire con essi le mercedi, agiva evidentemente in nome e per conto del padrone, il quale poi, fra altro, pagava per conto degli stessi operai i contributi alla cassa ammalati e disponeva di loro a guisa di vero padrone. Per questo egli è responsabile della mercede, se anche può comprovare d'aver consegnato il relativo importo al caposquadra, verso il quale gli è libera ogni azione di regresso.

LE VITTIME DEL MIRAGGIO DELL'ORO sfruttate da un cavaliere d'industria.

Il processo che si è svolto in questi giorni a Vienna, e del quale abbiamo già parlato ierlaltro nel *Piccolo della Sera*, è uno dei più caratteristici che si siano discussi nelle aule della giustizia, non tanto forse per l'entità materiale dei fatti - si tratta, come i lettori sanno, di truffe per una somma abbastanza rilevante, ma non ingentissima - ma più per il quadro psicologico che rappresentano le persone degli accusati e dei testimoni.

Gli accusati sono certo Casimiro Jonas, truffatore di professione e d'inclinazione, e sua moglie Carolina, due tipi di cavalieri d'industria, che vissero per anni ed anni a spese degli ingenui, facendo debiti ingenti da ogni parte, che poi neppure si sognavano di pagare; debiti per oggetti di lusso, comperati come tali o come ferri del mestiere, per uniformi da ufficiale, per macchine fotografiche o per biciclette, come ne facevano per il pane o per la pigione. E non erano difficili nella scelta delle vittime: tutte erano buone; la povera servetta che sgobbava per sei fiorini al mese, e che impegnò anche i vestiti quando si trattò di far piacere alla padrona „che era buona e faceva tante promesse"; e la proprietaria, a cui tentarono di carpire una villa, e non riuscirono a prendere che 2000 corone; il povero marchiere di caffè, divenuto agiato a furia di risparmio è tornato marchiere per colpa dei Jonas, cui al dibattimento egli piuttosto scusa che accusa; e il principe sotto curatela.

Ma il fatto che costituisce veramente il lato caratteristico del Jonas - la moglie è un tipo di delinquente molto più volgare e calcolatore - è il suo „metodo infallibile per vincere nei casini di giuoco".

In questa sua impresa, egli agiva quasi meno per ingannare il prossimo che per intimo convincimento, un convincimento da pseudo-intelligenza da delinquente nato; o, forse, a forza di darla ad intendere agli altri, aveva finito col credere egli stesso in ciò che diceva. Tanto che, al dibattimento, propose ai giurati e ai giudici di fare una partita alla *roulette* per dimostrare l'infallibilità del suo sistema.

E più strani ancora sono certi tipi di danneggiati, affascinati dal miraggio dell'oro, sedotti dalle arti convincenti del Jonas.

Essi hanno arrischiato tutto, hanno tutto perduto, i loro averi e perfino l'onore; eppure non trovano una parola per rimpiangere la ricchezza andata, una parola per maledire colui che li ha rovinati. Forse sognano ancora la ricchezza; forse serbano ancora un po' di fede nel „metodo infallibile per vincere al giuoco!"

Per esempio, non ha nemmeno una parola di esecrazione un teste, che si presenta alla sbarra dei testimoni in abito da galeotto, tutto grigio, tutto curvo, decrepito a soli 44 anni, tanto cambiato che l'accusato, l'autore della sua rovina, il suo antico compagno di giuoco stenta a riconoscerlo. Per poter giocare il teste ha fatto cambiali false per 8000 corone in nome di un suo zio, ed ora sta scontando in carcere quella sua colpa. Ma non era quasi conscio di commettere un reato, quando firmò le cambiali; tanto era sicuro di vincere e poter risarcire lo zio purchè avesse avuto danaro! Domandargliene non voleva, temeva un rifiuto; pensò bene di farsi da sè un „prestito"; tanto era certo di pagarlo col guadagno del „metodo infallibile" prima che alcuno ne avesse sentore.

Ma la deposizione più caratteristica è quella del maggior danneggiato, Edoardo Hampel. Questi vendette, nel 1895, un caffè di cui era proprietario, e andava cercando un socio per impiantare un affare con 12.000 fiorini ricavati. Pubblicò un avviso nei giornali, e ricevette una risposta dal Jonas, che lo invitava a portarsi da lui, a Potzleinsdorf. Vi andò, e il Jonas gli spiegò il suo sistema.

— Che gioco vi ha mostrato? - gli domanda il presidente.

Test. Mi mostrò il gioco del „Trenta e quaranta„ che si fa a Montecarlo e mi provò che col suo sistema si doveva infallibilmente vincere. Allora io mi procurai 4000 fiorini e andammo insieme a Montecarlo.

Pres. Il Jonas vi diede qualche garanzia? *Test.* Sicuro, un credito, di 15.000 fiorini che egli vantava verso il principe Sapieta.

Pres. Col metodo Jonas non è possibile perdere? — *Test.* Si vince sicuro, purchè il capitale non sia troppo piccolo: E il nostro lo era.

Pres. Chi giocava a Monte Carlo? — *Test.* Sempre il Jonas. Io gli stavo dietro.

Pres. E vinceva? *Test.* Sicuro. Vincemmo per 22 giorni consecutivi, ma poi si perdette tutto in una volta. Se avessimo avuto altro danaro, si sarebbe giocato ancora e avremmo fatto saltare il banco.

Successivamente il presidente gli domanda: — Qual'è ora la vostra professione? *Test.* Mi sono rimesso a fare il caffettiere (marchiere).

Proc. di Stato. Dicaste che, a causa del Jonas avete perduto tutta la vostra sostanza. Avete detto anche che vi ha truffato. *Test.* Questo no, non posso dirlo. — *Proc.* Questa rovina non è dunque dovuta al vostro accecamento? — *Test.* No; nei primi tempi ero bensì accecato, ma da ultimo comprendevo chiaramente la cosa. — *Proc.* Ma pure credevate di dover vincere? *Test.* Naturalmente.

Pres. Domandate un indennizzo? — *Test.* Non posso pretender nulla. Anzi sarei stato molto più contento se i giornali non ne avessero parlato; oramai mi sono acconciato al mio destino. *Pres.* E non sporgeste querela? — *Test.* Io no, non ne avevo motivo.

Le ultime notizie ci apprendono che Jonas, per le molteplici truffe di cui è accusato, fu condannato a sette anni e la moglie a due anni di carcere duro.

E chi sa che qualcuna delle sue vittime non attenda il momento di rivederlo libero per tornar a provare il suo sistema infallibile!

Il quale sistema consisteva in questo: D'incominciare a puntare un napoleone; perduto questo se ne puntavano tre e non vincendo ancora 7, e poi 15 e così di seguito. La progressione era calcolata in modo che vincendo una sol volta, la vincita ricompensava di tutte le perdite anteriori. L'unico guaio del sistema - e quello che rovinò anche le vittime del Jonas - era questo: che il Banco stabilisce come limite massimo della posta i mille napoleoni. Se dunque non si arrivava a vincere prima di raggiungere con le somme puntate quell'importo massimo, si perdeva tutto non potendo continuare il giuoco oltre quel limite.

CRONACA LOCALE E FATTI VARI.

L'invenzione della stampa.

A Strasburgo, nel 1439, un tale muove lite a un tal altro perchè gli mantenga i patti conchiusi con un suo fratello defunto, nell'esercizio di una certa arte arcana: i testimoni parlano di ordigni strani, di torchi, di forme, di punzoni: il socio citato in processo è Giovanni Gutenberg. Sarebbero i primi tentativi della grande invenzione: esperimenti lunghi, travagliosi, infelici.

Nel 1455 un altro simile processo si dibatte a Magonza: Giovanni Gutenberg e Giovanni Fust si disputano la proprietà dei congegni, donde poco prima era uscita la prima bibbia stampata. La fortuna della causa non favorisce l'inventore, ma il suo socio, il capitalista. Gutenberg perde la proprietà della sua invenzione.

Ma che importa? la stampa è inventata. Vuole il fato così quasi [illegible] ai Grandi sono negati il riconoscimento e la gioia dell'opera loro. La gloria si matura nei secoli futuri. A Gutenberg, morto povero dopo molte vicende dolorose, appena il nostro secolo eresse monumenti a Magonza, a Strasburgo, a Francoforte. Oggi, nel quinto centenario della sua nascita, da tutto il mondo salgono alla sua memoria inni ed incensi, vanno alla sua città saluti e voti.

*

Inni ed incensi, mai tanto meritati, - saluti e voti, mai tanto lieti.

Con la stampa fu scoperto un nuovo mondo: alba di nuovo giorno arrise ai popoli. Le lettere e le scienze, relegate prima nei chiostri, nelle scuole, nelle accademie - patrimonio di pochi - la stampa diffuse per le città e le castella, nell'officina dell'artefice e nel fondaco del commerciante, - ne fece patrimonio di tutti.

Senza la stampa non il Rinascimento italico, che nelle lettere e nelle arti fa rivivere le glorie di Roma e di Atene divulgandone i tesori e preparando l'avvenire - non la Riforma, che è lotta titanica delle coscienze per la libertà e della quale egualmente profittò la scienza così come la religione - non la Rivoluzione, che è quasi la porta all'edifizio miracoloso del secolo nostro - non il Rinascimento, non la Riforma, non la Rivoluzione sarebbero stati possibili. Basta pensare a ciò che queste parole significano per l'umanità, per comprendere quanto il progresso debba all'invenzione della stampa.

Oggi, non è più possibile che la guerra distruggendo i tesori della biblioteca alessandrina, o il fanatismo incendiando i codici di Costantinopoli, tolgano ai posteri tanta eredità di sapere. Non più il tempo edace, non la violenza umana possono, abbattendo un monumento, seppellire per sempre un'età e le sue glorie. La stampa strappò all'arbitrio della forza le produzioni dell'ingegno: il libro, che - come disse Victor Hugo - uccise l'edifizio, - il libro di carta è ben più solido e più durevole ancora della pietra: non la durata ma la eternità nel tempo, non confine di luogo ma la universalità nello spazio diede la stampa ai frutti dell'ingegno. Appena adesso è propriamente vero il detto di Orazio, che le opere dei grandi sono monumenti più durevoli del bronzo; - appena adesso il genio è veramente cittadino del mondo.

Poi la ferrovia, il telegrafo e il telefono diedero le ali alla stampa. A mezzo del giornale, che ne è l'emanazione più diffusa e più immediatamente efficace, essa ha creato l'unità universale del mondo, non solo nella coltura, ma anche nella vita cotidiana. Gli uomini vivono oggi quasi inconsciamente, la stessa vita, oltre i monti e i mari onde sono divisi, con gli stessi pensieri, gli stessi sentimenti, le stesse aspirazioni che [illegible] un solo grido di dolore, [illegible] tutti. N[illegible] così come [illegible] stanze, ad[illegible] le diversit[illegible]

E qual[illegible] gloria di [illegible]

Non so[illegible] a Feltre [illegible]

CUORE DI MADRE

147

Geltrude trasalì per la seconda volta. Perchè il nome di Renaudière nella bocca di quella donna?

Questa continuava con un sorriso:

— Se si confessasse riceverebbe pure l'assoluzione e non avrebbe più paura, nemmeno.

— E perchè ha egli paura?

Ma la Heugue fece un cenno.

— Ciò non vi riguarda, vecchia mia. E' la mia confessione questa. Son cose per il signor curato!

— E' vero. Sono indiscreta.

— Il signor curato non è in chiesa. Io ci sono andata. La sacrestia è chiusa e non vi è nessuno dinanzi agli altari. Pare che egli non dica messa da qualche giorno. Sarebbe forse ammalato?

— E' un po' sofferente.

— Allora non potrà confessarmi?

— L'ignoro, glielo domanderete voi stessa. Io credo che egli potrà ricevere la vostra confessione, ma sarà probabilmente al presbiterio e non alla chiesa.

— Oh! per me è lo stesso. Io voglio solamente l'assoluzione per esser tranquilla. Che me la dia qui o alla chiesa... Comprendete?

— Vado ad avvertirlo.

Geltrude lasciò la cucina e se ne andò nel giardino.

Natale si trovava sempre sotto la pergola.

— Vi è una donna che chiede di parlarvi, signor curato, disse la serva. E' la moglie di Heugue il mugnaio di Chantegrelet che è stato arrestato in questi giorni. Sembra che ella non possegga tutta la sua ragione.

— Che cosa vuole?

— Credo che vorrebbe confessarsi. Il signor curato vuole che la faccia venire qui?

— Sì.

E Natale si rimise a leggere il suo breviario.

La Heugue apparve sulla soglia della porta.

Geltrude le addità il posto in cui si trovava il curato.

— Guardate il signor curato è là e vi aspetta.

— Ci vado - disse la Heugue - ci vado. Finalmente sto per ricevere l'assoluzione.

Attraversò il giardino ed entrò sotto la pergola. Intanto Geltrude ritornava nella camera del prete e in fondo all'alcova finiva di rifare il letto.

— Buon giorno, signor curato, disse la Heugue. Dunque voi siete ammalato?

— Sì, mia buona donna.

— E mi confesserete lo stesso?

— Certamente, e subito.

— Tanto meglio, perchè, vedete, così non la si può più durare.

E ripresa dal suo delirio di persecuzione:

— No, non può più durare. Non fanno che spiare quando entro e quando esco. Non mi lasciano un minuto. Mi perseguitano fin nel bosco e debbo stentar molto a nascondermi. Ma quando mi sarò confessata, quando mi avrete dato l'assoluzione, sarò più tranquilla. Per quanto mi perseguitino, non potranno più farmi male poichè l'assoluzione cancella le cose cattive che si son commesse.

Il prete l'ascoltava sorpreso. Egli non era stato avvertito, ma compresse presto in quale stato di esaltazione ella si trovasse. Tentò di calmarla.

— Infatti, mia buona donna, voi non avrete più nulla da temere da Dio quando avrete confessato le vostre colpe ad un suo rappresentante sulla terra.

— Andiamo, presto, signor curato, presto, confessatemi.

Il prete non potè trattenersi dal sorridere.

— Qui, all'aria aperta non lo potrei se non in caso di forza maggiore. Se per esempio voi foste ferita, minacciata di morire e nell'impossibilità di essere trasportata senza pericolo per la vostra vita.

— Oh! signor curato, dappertutto, dove vorrete, per me è lo stesso.

— D'altra parte io sono sofferente, ancora debolissimo, posso appena camminare. Non posso recarmi in chiesa. Dunque, se voi lo volete, riceverò la vostra confessione nella mia camera.

Egli si alzò, attraversò il giardino ed entrò al presbiterio. La Heugue lo seguiva. Essa borbottava fra i denti:

— Vedete, signor curato, era intollerabile una vita come la mia. Voi lo comprenderete fra poco, quando vi avrò detto tutto.

Natale aprì la porta che dal corridoio, che divideva in due il presbiterio, dava nella sua camera. La Heugue continuava:

E non dovrei venire solo io a confessarmi, signor curato, dovrebbe venire pure Renaudière che avrebbe molto a raccontarvi.

A quel nome di Renaudière il prete impallidì.

(Continua)

sviluppato la mobilità dei tipi, germe vero al futuro svolgimento della stampa; - non solo nelle badie italiche i tipografi tedeschi trovarono ospitalità generosa e i tesori del passato, per i quali l'arte loro salì in onore: - non solo Milano, Napoli e Venezia circondarono delle loro ricchezze e della loro gloria l'arte nuova e se ne fecero banditori al mondo. L'Italia, dopo d'essere stata il perfezionamento e il veicolo alla invenzione tedesca e la condizione vera al suo sviluppo, la onorò di nomi illustri di scrittori e stampatori insieme, fra i quali Aldo Manusio ha fama immortale.

E a questo movimento italico la nostra Regione partecipò con onore. Castaldi, medico salariato a Capodistria - Atene dell'Istria - stampava già attorno al 1460 con l'aiuto dei giustinopolitani Sandro Bratti e Francesco Grisoni, due foglietti che sarebbero stati i primissimi saggi della tipografia in Italia. Trieste, subito dopo il 1460 novera il suo poeta laureato, Raffaele Zovenzoni, fra i correttori e i postillatori di preziose edizioni classiche di Venezia, di Treviso e d'altrove. Antonio Turini nel 1624 introduceva stabilmente l'arte tipografica nella nostra città, stampando, fra altro, gli statuti del Comune.

Onde quando nel 1865 i cultori dell'arte tipografica in Trieste festeggiarono - come diceva una lapide - „in fraterno convegno, in ammirevole accordo, con santo entusiasmo il glorioso onomastico di Giovanni Gutenberg". - Pietro Kandler ben poteva rievocare queste ed altre memorie, che sono prova novella della partecipazione viva e sollecita che ad ogni movimento della coltura italica ebbero le nostre terre.

Ed oggi anche, da Trieste, da Pola, da Gorizia e da ogni nostra città e borgata vanno a Magonza e vanno a Feltre i saluti di tutti quanti alla fede nel progresso e nella libertà sposano la fiducia nella stampa, molla potente per le immancabili conquiste dell'avvenire. Vanno i saluti all'Arte gloriosa che fu già detta conservatrice delle arti - *ars artium conservatrix* - e che il Poeta vide „dritta in pie'" dar

«di metalli ali al pensiero,
«E ad ogni scoter d'ala uscir d'illustre
«Guerra dal torchio il libro messaggero».

La festa dei tipografi al Teatro Fenice. Oggi dunque, a mezzodì, ha luogo, al Teatro Fenice, la solennità commemorativa, organizzata dai tipografi triestini, in onore di Giovanni Gutenberg. L'interessamento per la simpatica festa è vivissimo nella cittadinanza, sicchè è facile prevedere un affollato concorso di pubblico.

Ecco il testo dei due inni che verranno cantati, il primo con accompagnamento di banda, il secondo a voci scoperte, dal Coro cittadino e da un gruppo di operai tipografi:

Inno dei Tipografi.

S'oda un grido, e sia l'inno gagliardo
Del pensiero che a' posteri va:
E sia l'inno onde il nostro stendardo
Pegno a noi di concordia sarà.

Fra sue pieghe la nostra bandiera
Scritto ha un patto di fede e d'amor;
Quando all'aure ella sventola altiera,
Ne incoraggia a costante lavor.

[illegible] la trina [illegible]
[illegible]rvaggio, no, simbol non è;
Ma d'affetto e di speme serena
Che fratelli per sempre ci fè.

Fu d'Italia e Lamagna la gloria
Che co' tipi il pensiero eternò;
Di Magonza e di Feltre la storia
Due gran nomi ne' fasti segnò.

Gutenbergo e Castaldi, scuotete
Dell'avello l'annoso lenzuol;
Fra noi, vostri soldati, scendete
Dall'eterne regioni del sol.

Inno a Gutenberg.

A te, sovrano artefice,
Onde Lamagna ha vanto,
A te s'innalzi il canto
Che un'eco eterna avrà.

A te de' mille popoli
A civiltà redenti,
De' mille lor portenti
Favellino l'età.

Per te il pensiero valica
Dall'uno all'altro polo,
E a tutti impera e solo
La tenebra fugò.

Per te dannato a infamia
De' tumidi l'orgoglio,
Per te del Campidoglio
La gloria s'eternò.

Rechin devoti i secoli
Tributo a te d'amore,
E venga a farti onore
Tutta l'umanità;

L'umanità che libera
Da' ceppi della mente,
Più presso a Dio si sente,
Più lacrime non ha.

Sovra le impresse pagine
Scritto ha per te la storia
L'inno maggior di gloria,
Che in terra mai suonò.

E tutti a te ripetono,
Artefice divino:
Evviva il Magontino
Che i secoli sfidò.

L'esecuzione dei due cori sarà diretta dal m.o Romeo Bartoli.

Avvertiamo il pubblico che i biglietti d'ingresso per la commemorazione non sono da consegnarsi, ma soltanto da mostrarsi alla porta. Essi potranno quindi essere conservati da ciascun detentore come artistico ricordo della solennità.

★ Ricordiamo infine che alle 7 di sera avrà luogo nel giardino del „Restaurant al Belvedere" sotto il Castello, l'annunciata festa campestre con banda, corpo mandolinistico e fuochi artificiali. I biglietti d'ingresso a questa festa, il cui netto ricavo andrà a favore del Fondo vedove ed orfani della Società dei tipografi, costano 40 centesimi.

Per evitare il soverchio agglomeramento alla sera, all'entrata del giardino, questi biglietti saranno venduti anche oggi, al bigoncio del Teatro Fenice, durante la solennità commemorativa.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci pervennero, pro Gruppo locale:

Per onorare la memoria del compianto sig. Vittorio Bolla, dal sig. Guido Jellersitz, cor. 20; dal sig. Virgilio Macerata, cor. 10.

[illegible] commessa perduta da G. R., e [illegible] T., cor [illegible] - dal sior Menego [illegible]chio, cor. 10.

[illegible]. Ci pervennero [illegible]nda *sanitaria*, [illegible] la pellagra:

[illegible]ute cor. 638.40 e [illegible] e lire 25.

Per un teatro popolare. Non è da oggi che nella nostra città sorse e si fece strada l'idea di contribuire al progresso morale e civile del popolo a mezzo di un teatro popolare. La rappresentanza civica nel passato triennio, l'Associazione progressista nell'adunanza del 18 giugno 1899 e nel susseguente memoriale al Consiglio, la pubblica stampa prima e poi, ne hanno riconosciuta ampiamente l'utilità. Onde, questo stesso unanime consentimento c'indusse a dare il primo posto tra le riforme sociali al teatro popolare, quando, subito dopo le elezioni, tracciammo il programma che i bisogni del paese additavano all'attività del nuovo Consiglio.

Non ripeteremo oggi ciò che altre volte siamo andati esponendo in passato sui benefizi che alla intera collettività derivano da un aumento della educazione e dell'istruzione di quella classe di cittadini per la quale il passaggio dalla scuola all'officina segna, nelle condizioni attuali, un improvvido arresto dello sviluppo intellettuale. Nè ci soffermeremo a dimostrare come il miglioramento delle condizioni economiche dei lavoratori non possa condurre ad effettivo comune benessere sociale, ove non vi si accompagni di pari passo una parallela azione intesa a sollevare il livello morale.

E fra i mezzi onde ottenere quest'ultimo postulato della moderna previdenza umanitaria, non esitiamo a dare la preferenza al teatro popolare. Nessuna infatti delle opere di civile educazione ha favorevole così come questa, la natura stessa del popolo nostro, al quale per insita disposizione il teatro è caro come in pochi altri luoghi avviene. E poi nessuna istituzione esercita il suo ufficio per vie così facili, così universalmente accessibili e tanto immediatamente efficaci come il teatro, che parla alla mente e al cuore anche di chi non disponga di precedente cultura e lascia impressioni e crea idee e sentimenti e consuetudini con la forza plastica della rappresentazione viva e per il veicolo e con l'attrazione del divertimento continuo.

E il teatro popolare compirebbe poi contemporaneamente due uffici in egual misura importanti. Il primo che noi chiameremmo positivo, consisterebbe nell'ingentilire i costumi, allargare le cognizioni e gli ideali; col secondo ufficio, di natura negativa, si ridurrebbe la sfera d'attrazione delle osterie e delle liquorerie.

Ed è quest'ultimo ufficio del teatro che ne rende per noi più importante l'attuazione. Bisogna impedire - e lo abbiamo dimostrato in una serie di articoli pubblicati l'estate scorsa - bisogna impedire che il lavoratore quando abbandona l'officina debba trovare nell'osteria l'unico mezzo e l'unico modo di passare il tempo, di distrarsi, di divertirsi. Fra i più che si arrestano al bicchiere ristoratore, ci sono i meno che fan l'abitudine del litro, poi quella del vero e completo ubbriacamento; e questi bisogna salvare. Bisogna impedire che il vizio diventi una necessità e una seconda natura, bisogna insomma, precludere la via all'alcoolismo e alla degenerazione fisica e morale che ne è diretta e ineluttabile conseguenza.

I lavoratori tendono, in tutto il mondo a conquistarsi condizioni economiche sempre migliori. Facciamo in modo che ogni miglioramento materiale possa a poco a poco trasformarsi in perfezionamento intellettuale e morale. Facciamo sì che il lavoratore del braccio profitti anch'esso e nella più larga misura di quell'ammaestramento e quel sollevamento continuo che il lavoratore della mente ritrae dalle sue stesse occupazioni e le classi più favorite dalla fortuna, dall'intelligente impiego dei loro mezzi; e noi avremo ottenuto che i maggiori guadagni saranno impiegati nell'offrire a sè e ai propri una vita più comoda e nel cercare passatempi utili e nobili insieme; avremo ottenuto ancora che pur coloro che meno vi pensano ora, vedranno in questo nuovo metodo di vita la possibilità del risparmio, cui prima non avevano creduto, - per il bene proprio e l'altrui.

A favorir ciò, a cercare questa base diremo così morale e civile - data la quale appena le riforme sociali riescono di effettivo vantaggio alle classi cui sono destinate e all'intera umanità - contribuisce più direttamente ed efficacemente che ogni altro mezzo, quel complesso di istituti popolari d'educazione a istruzione per gli adulti che in altri paesi già fioriscono e tra i quali il teatro popolare occupa certo il primo posto.

Non sapremmo imaginarci principio migliore di questo alla attività della nuova rappresentanza cittadina. L'istituzione di un teatro popolare a Trieste, da tanto tempo ideato e desiderato, sarebbe, per il nuovo Consiglio, titolo alla riconoscenza del paese e inizierebbe felicemente la esecuzione di quel programma di riforme sociali, che anche troppo si ripetè a parole.

Abilitazione. Il sig. Giovanni Moro, già abilitato all'insegnamento del disegno con diploma del Regno vicino, per parecchi anni insegnante nella nostra civica Scuola Reale superiore, e presentemente nel Ginnasio-reale provinciale di Pisino, ha superato brillantemente, presso il Politecnico di Vienna, l'esame di abilitazione all'insegnamento del disegno e della geometria.

Onorificenza. Il sig. Edmondo Richetti, segretario generale delle Assicurazioni Generali, fu insignito della commenda dell'ordine della Corona d'Italia.

Scuola di perfezionamento per agenti di commercio. Questo benefico istituto sostenuto dal Consiglio municipale e dalla Camera di commercio e diretto per il IX anno dal sig. Massimiliano Schloss, ha chiuso i corsi di istruzione il 9 giugno.

Dai ripetuti esami in tutte le materie e dall'ispezione accurata dei lavori degli allievi, si potè rilevare che i risultati di questi corsi furono ottimi, e che la scuola prese anche di anno in anno sempre maggiore sviluppo, sia per l'aumentato numero degl'iscritti, sia per il ragguardevole numero degli allievi, che dopo aver frequentato regolarmente i corsi, sostennero con pieno successo gli esami.

Il Comitato promotore nel constatare l'amore allo studio, la diligenza ed i progressi di questi bravi agenti di commercio, tributò ampia lode anche al direttore della scuola, sig. Massimiliano Schloss, per le sue sì zelanti e proficue prestazioni.

Il numero degli iscritti fu di 150; gli attestati distribuiti alla fine dell'anno furono 60. Gli allievi che maggiormente si distinsero sono i signori: Francesco Bonin, Riccardo Carpenè, Ferdinando Da Rold, Giuseppe Dell'Acqua, Angelo Devetach, Mario Foresti, Rodolfo Godnig, Rodolfo Goldschmiedt, Giovanni Gudich, Arturo Mazorana, Enrico Pascatto, Edoardo Snidersich, Giuseppe Wessing, Edoardo Zanussi.

Elargizioni varie. Il Corpo degli impiegati di questa filiale della Banca Union elargì cor. 50 al fondo beneficenza istituito dai medesimi, e ciò per onorare la memoria del loro collega signor Vittorio Bolla.

— Per le vittime della fame nelle Indie pervennero, al r. Consolato britannico, a Trieste: dai signori H. L. Churchill, cor. 24; J. A. Nathan, cor. 10; N. Salvari, cor. 6.10; Rev. C. F. Thorndike, corone 20; Basil Bryce, cor. 20; Umberto Pollack, cor. 10; Henry Roder, cor. 24; J. W. Chaplin, cor. 20; Giov. Zimolo, corone 40.

— Alcuni colleghi del pittore signor Pietro Lucano, elargirono al fondo artisti poveri del Circolo artistico, cor. 24, per onorare la memoria del padre suo Pietro Lucano.

Corrierino medico. - Disturbi estivi. Abbiamo rilevato poco tempo fa i pericoli ai quali vanno soggetti i bambini difettanti di nutrimento naturale, razionale e sano, durante i mesi dei calori estivi: rileveremo oggi i pericoli nei quali incorrono gli adulti nella stessa stagione, parimenti a ragione del nutrimento irrazionale.

Mentre nell'inverno e nella primavera prevalgono le affezioni bronchiali e polmonari, queste nell'estate cedono il campo alle affezioni del tubo o dello stomaco soltanto e raramente dell'intestino digestivo oppure di ambidue contemporaneamente.

Questi malanni possono coglier anche l'individuo che segue pedantemente il regime di vita più igienico, più regolare, più razionale; e costui non ha da farsi rimproveri.

Ma nella maggioranza dei casi, gli ammalati, devono dire „mea culpa" Difatti il pregiudizio è quello che molto spesso fa ammalare. È una credenza inveterata che il lavoro, massime il lavoro materiale, riscaldi l'organismo; veramente non si ha un concetto ben chiaro di ciò che siano questi cosidetti riscaldi, ma ci si crede come ad un dogma. Riscaldato dunque l'organismo, bisogna naturalmente rinfrescarlo, ed ecco comparire i decotti, nella maggior parte di erbe, di radici, di cortecce, che non si acquistano in farmacia, perchè spesso non si trovano nemmeno. Talvolta gli ingredienti sono innocui, o fanno bene soltanto per autosuggestione; in altri casi il decotto ha un effetto purgativo (che viene chiamato rinfrescante), e siccome di rado ci si limita a prendere il rimedio una volta sola; ma lo si ripete per più giorni, l'intestino sano per la continuata azione purgativa irritante finisce coll'ammalarsi, ed è in virtù di un pregiudizio che l'individuo si busca un catarro gastro-intestinale.

Ma non soltanto i decotti, anche parecchi erbaggi nella credenza popolare dovrebbero avere un potere rinfrescativo; così parecchie insalate, massime di barbabietole, delle quali si dice che facciano un gran bene. Ebbene, questi cibi, che possono anche essere prelibati al palato, hanno d'altra parte un valore nutritivo molto discutibile; riempiono l'intestino, al quale procurano soverchio lavoro, ma l'organismo non ne risente alcun vantaggio.

Fra le persone più agiate, che, non lavorando materialmente molto e quindi sudando meno, non sentono imperioso il bisogno di bere molto, i disturbi gastro enterici sono relativamente più rari; sono frequentissimi invece nella classe operaia, nella quale l'individuo grondante sudore trova sollievo in una rapida bevuta, della quale talvolta si pente.

E' la stagione delle limonate degli sciroppi, dei tamarindi, delle ghiacciate, tutte bevande per se stesse innocue, ma che, prese in fretta e furia, in quantità esorbitanti, in istato di traspirazione possono portare dei disguidi digestivi, talvolta non indifferenti.

E anche nella cura, di questi, moltissime persone, invece di ricorrere tosto al medico, fanno uso di rimedi empirici, fino a tanto che, costretti dal male che peggiora, si risolvono a ricorrere alla scienza, dopo aver perduto un tempo prezioso ed avere per propria colpa prolungata la durata della malattia. E che si fa? Per la prima cosa si ricorre all'olio di ricino, quale panacea universale. L'olio di ricino è certamente un farmaco, e in date circostanze può fare anche un gran bene, ma può fare, altrettanto male, se preso senza criterio, fuor di tempo e di luogo. La sete ardente che tormenta l'ammalato lo fa ingoiare talvolta quantità incredibili di limonata, coll'idea che la limonata contribuisca alla guarigione. Nulla di più falso!

Certo è che, se le nozioni d'igiene fossero più generalizzate, e se, in base a queste, ognuno potesse e sapesse mettere un freno a certi desideri tutt'altro che igienici, si risparmierebbero molti malanni, e la mortalità per gastro-enterite segnerebbe una diminuzione rallegrantissima.

Un triestino che si ricorda dei suoi concittadini poveri. Oltre alle cinque mila lire legate alla Pia Casa dei poveri, il compianto nostro concittadino senatore Pietro Brambilla, decesso in questi giorni a Milano, ha lasciato mille lire per i poveri della parrocchia di S. Antonio vecchio, nella quale sessantadue anni fa, egli aveva ricevuto l'acqua lustrale.

Queste 1000 lire pervennero ieri al sig. Podestà, con la preghiera, da parte dell'esecutore testamentario, di distribuirle, a sua scelta fra i poveri di quella parrocchia.

Congressi sociali. Il Consorzio dei caffettieri terrà un Congresso domani alle 5 e mezzo pom. per procedere all'elezione d'alcune cariche consorziali.

Alle 6 terrà adunanza la Delegazione per la Cassa ammalati del Consorzio stesso.

Le fermate del tramway elettrico. Da più parti ci si domanda se coll'attivazione del tramway elettrico verrà mantenuto l'attuale sistema delle fermative *ad libitum*. Il pubblico maschile, quello che di solito ha fretta per il disbrigo degli affari, combatte ad oltranza queste fermate e trova che sia tempo di finirla con un'usanza che fa perdere inutilmente una quantità di tempo a chi ha bisogno di giungere il più presto possibile a destinazione.

Le signore invece, che raramente hanno fretta, perchè.... i mariti possono bene aspettare, vorrebbero mantenuto il sistema attuale delle fermate in qualunque punto della linea.

Abbiamo assunto informazioni in proposito e possiamo rispondere che con l'attivazione del tramway elettrico verrà soppresso il sistema di far fermare il carrozzone in qualunque punto della linea, sia che si tratti di scendere sia che si tratti di salire.

Vi saranno alcune fermate obbligatorie, come in Piazza della Borsa, ai Volti di Chiozza, al Giardino Pubblico, a Roiano ecc.; tutti punti nei quali i carrozzoni si fermeranno anche se non vi fossero passeggeri che salgono o scendono. Fra l'uno e l'altro di questi punti vi sarà poi un adeguato numero di fermate facoltative (ad esempio, due nella via Stadion: via delle Acque e via Rossetti), in modo da sodisfare ampiamente alle esigenze del pubblico.

Se però in questi punti intermedi costituenti le fermate facoltative non vi fossero passeggeri o se nessuno di quelli trovantisi nel carrozzone manifestasse il desiderio di scendere, allora il carrozzone proseguirà la sua corsa fino alla prossima stazione.

Con questo sistema sarà possibile regolare meglio le coincidenze, che adesso non funzionano con troppa puntualità.

Decesso. Destò molta impressione la morte avvenuta iermattina verso le 11 del povero Vittorio Bolla, giovanotto intelligente e simpatico, molto noto nei circoli sportivi, ov'era reputato abilissimo in tutti gli esercizi fisici. Il Bolla, come a suo tempo riferimmo, giorni sono si era tirato un colpo di rivoltella in bocca; sembra che una malattia che lo rendeva da qualche tempo irrequieto ed eccitabile, lo spingesse al suicidio. Il Bolla, ch'era impiegato a questa filiale della Banca Union, aveva soli 25 anni. Alla famiglia, colpita da sì grave sventura, inviamo le nostre sincere condoglianze.

I funerali di un garibaldino. Ieri, alle 4 pom., seguirono i funerali dell'ex garibaldino Pietro Lucano, il quale aveva fatto tre campagne a fianco dell'eroe dei due mondi. Sul carro, di prima classe a due cavalli, dell'impresa Cappellan, erano deposte parecchie ghirlande, con nastri recanti affettuose dediche, omaggio dei parenti e degli amici della famiglia. Il corteo mosse direttamente al camposanto seguito da una decina di vetture, nelle quali avevano preso posto il figlio e il cognato dell'estinto e gli amici.

Al cimitero la salma venne benedetta e quindi, prima che fosse sotterrata, l'ex garibaldino signor Riccardo Valle porse, a nome dei vecchi e giovani compagni d'arme, l'estremo saluto all'estinto.

Cronaca del tempo. La nota caratteristica della scorsa settimana è stata il caldo, un caldo da mese di agosto che raggiunse venerdì una massima di 31 centigradi.

La solita perturbazione del solstizio di estate, con pioggia e vento non valse a rinfrescare l'atmosfera. Dal bollettino meteorologico si rileva che il barometro si mantiene discretamente alto sul 760. Nelle ultime ventiquattro ore è piovuto a Leopoli, Zagabria e Ungvar, nebbia a Palermo e a Ischl.

La città più fresca è Ischl con 14 cent., la più calda è Brindisi con 27.1 cent. (ore 7 ant.). Sull'Adriatico predominano forti correnti da scilocco. Sono probabili tempi variabili.

Gite per mare. Oltre a quelle annunziate ieri, avranno luogo oggi le seguenti gite per mare:

Per Sistiana e Monfalcone, col piroscafo *Zaule*. Partenza alle 7 ant. e 4 pom.; ritorno a Trieste alle 1 e 9 pom.

Per Sistiana, col piroscafo *Melanira*; partenza da Trieste alle 9 ant. e 4 pom.; da Sistiana alle 12.30 mer. e alle 7.30 pom.

Per Servola, S. Sabba, Zaule e Muggia, coi piroscafi *Zaule* e *Vergerio*; partenze da Trieste alle 8.30 e 11.30 ant., 2.30 e 4.30 pom.; ultima partenza da Zaule alle 7.30 pom.

Per Miramar e Grignano, col piroscafo *Miramar*; partenze da Trieste alle 10.15 ant., 3.15 e 4.45 pom.; da Grignano all'1, 6 e 7.30 pom.

L'arrivo del „Wumbrand." - Un incidente. Ieri, alle 5 pom., giunse nel nostro porto il piroscafo lloydiano „Wurmbrand." Il mare era piuttosto agitato e il piroscafo, accostando al molo San Carlo, strisciò contro il grosso rotolo di legno rivestito di corda, che è collocato alla testata del molo appunto per impedire un eventuale strisciamento dei battelli contro la banchina. Il rotolo si spezzò, e per la pressione subita si spostarono alquanto alcune pietre del molo. Il „Wurmbrand" invece non ebbe a soffrire il benchè minimo danno.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto: i piroscafi lloydiani „Hungaria" cap. V. Guttmann da Costantinopoli, scali e Brindisi con 33 passeggeri, „Semiramis" cap. F. Cossovich con 151 passeggeri da Alessandria, dopo scontata la contumacia in Lazzaretto di S. Bartolomeo, „Wurmbrand" cap. de Bretfeld da Cattaro e scali con 125 passeggeri; il piroscafo italiano „San Severo" cap. Spampinato da Napoli con 4 passeggeri, il brick „Giovannina" cap. Manca da Ancona; i piroscafi a.-u. „Petka" cap. Cvitanich da Cattaro e scali con 68 passeggeri, „Szapary" cap. Descovich da Marsiglia e Bari, „Venezia" cap. Blasich da Fiume, „Boiana" cap. Füllenhaus da Obottí; il piroscafo ellenico „Ionia" cap. Papacostandopulo da Costantinopoli e Corfù con 11 passeggeri; i bricks ellenici „Leonidas" cap. Petranza da Megline, „Panaja Chimiris" cap. D. Sorris da Zara; e il veliero ottomano „Nettuno" cap. Krimi da Scutari o Dulcigno.

★ Partirono: i piroscafi del Lloyd „Danubio" per Metcovich, „China" per Fiume, Porto Said, scali e Kobe; i piroscafi italiani „Vasta e Guerrera" per Fiume, „Ariete" per Porto Empedocle, „Taranto" per Venezia, „Carmelo Galatioto" per Messina; e il piroscafo ellenico „Samos" per Trebisonda.

Movimento dei navigli a.-u. Il „Napried" proveniente da Trieste passò i Dardanelli il 18 corr.; il „Kalman Kiraly" passò Gibilterra il 20 corr. diretto ad Anversa; l'„Arciduca Francesco Ferdinando" da Trieste per Kobe, partì il 21 da Karachi per Bombay, l'„Aglaia" proveniente da Trieste arrivò ieri a Bombay; l'„Olimpo" arrivò il 22 a Rotterdam proveniente da Bassein; il „Matjas Kiraly" arrivò a Londra proveniente da Fiume; l'„Etelka" partì il 20 da Venezia per Batum; il „Buda" partì il 21 da Genova per Napoli; il Bathory partì il 21 da Rouen per Glasgow.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose osservate nel nostro comune, si rileva che dal 16 al 23 corr. vennero denunciati 13 casi di difterite e croup, 4 di scarlattina e uno di febbre tifoidea.

Morirono 2 di difterite e croup e 1 di scarlattina.

Le nascite e la mortalità nel nostro Comune. Nella settimana dal 10 al 16 corrente nacquero nella nostra città-provincia 53 maschi e 47 femmine; morirono 43 maschi e 42 femmine. Nella corrispondente settimana del 1899 i decessi furono 80.

Degli 85 decessi di questa settimana 17 furono determinati da tisi polmonare; 10 da malattie infiammatorie degli organi respiratori; 2 da scarlattina; 1 da difterite; 1 da pertosse; 4 da apoplessia; 6 da gastro-enterite; 5 da debolezza senile; 8 da debolezza congenita; 28 da altre malattie; 2 da cause accidentali e 1 da suicidio.

Incorreggibile. La signora Maria Jamscek, abitante in via del Belvedere N. 23 B nel gennaio scorso aveva preso al suo servizio, per alcune ore del giorno, la domestica Maria Slobetz, d'anni 21, da Prosecco. Nel gennaio stesso, la signora Jamscek, che abitualmente non toglieva la chiave dall'armadio, constatò la sparizione di due biglietti da 10 fiorini, ch'essa teneva in un cofanetto che giaceva in un cassetto di quel mobile.

La signora Jamscek incolpò della sottrazione la Slobetz, la quale però negò energicamente. La derubata pensò: „forse ha ragione"; e lasciò cader la questione e d'allora in poi chiuse l'armadio e ne tenne la chiave in tasca. Senonchè nell'aprile, ecco che malgrado quella precauzione, la signora Jamscek constata la sparizione dal medesimo cofanetto di altri due biglietti da 10 fiorini.

La serva, messa alle strette, confessò che i venti fiorini li aveva rubati per comperarsi una collana d'oro. E offerse la collana alla padrona la quale accettò, perdonò e tenne ancora la Slobetz al suo servizio. Ma la lezione, il perdono, l'oblio, non mutarono la incorreggibile domestica. La signora Jamscek non tardò a scoprire la mancanza di due sterline e di mezzo zecchino. Allora la domestica si confessò autrice di tutti i furti, dichiarandosi disposta a rifondere il danno. La danneggiata dichiarò di voler essere indennizzata a due fiorini al mese, e la Slobetz vi accondiscese a patto però di essere tenuta ancora in servizio.

— Questo no! - rispose la signora Jamscek.

— E allora la me mandi in preson.

La signora Jamscek mandò a chiamare la madre della domestica, la quale, saputo di che cosa si trattava, esortò la derubata a rivolgersi al Tribunale, perchè „la Maria - disse ella - è anche una cattiva figlia."

Ierlaltro la Slobetz comparve dinanzi ai giudici. Ritrattando le sue confessioni affermò di aver rubato soltanto i 20 fiorini coi quali comperò la collana, che consegnò alla signora Jamscek.

Ma i giudici non le prestarono fede e la condannarono a tre mesi di carcere duro.

L'audace colpo d'un avventuriero - Una truffa di 20.000 corone. Circa sei mesi fa il signor Giuseppe Malli, abitante con una nipote in via Conti N. 4, cedeva in affitto una stanza del proprio quartiere al negoziante di farine Vittorio Duramani, sui 35 anni, vedovo, con due figli, nativo della Grecia. Qualche tempo dopo, essendosi stabilita una certa cordialità di rapporti fra locatore e locatario, il Duramani disse al signor Malli di essere intenzionato di dare un maggiore sviluppo, al suo commercio di farine, per il quale teneva un magazzino in via San Giovanni N. 7, e lo pregò che gli facesse garanzia presso il signor Schöffmann, per l'acquisto di 170 sacchi di farina. Il signor Malli su le prime si mostrò renitente, ma poi, in seguito alle vive insistenze del Duramani, finì con l'acconsentire. Il Duramani acquistò i 170 sacchi di farina e in seguito anche li vendette, e fece credere al suo garante di aver subito pagato il conto al sig. Schöffmann.

Giovedì sera, verso le 7, il Duramani chiuse il suo magazzino e come al solito incaricò un agente di portare a casa le chiavi; quindi se ne andò. Venerdì mattina uno degli agenti, vedendo che alle otto e mezzo il magazzino non era stato ancora aperto, si recò in casa del suo padrone per vedere se fosse indisposto ed eventualmente farsi consegnare le chiavi. Il signor Malli, alquanto meravigliato, entrò nella stanza del suo subinquilino e constatò che egli doveva aver passato la notte fuori di casa, perchè il letto era ancora intatto. Egli disse all'agente che non si riteneva autorizzato a consegnargli le chiavi del magazzino; andasse quindi in cerca del suo padrone.

Qualche ora dopo nell'abitazione del signor Malli si presentò un agente della ditta Schöffmann, la quale lo avvertiva per lettera che, non avendo il Duramani pagato il conto della farina acquistata, il signor Malli era ritenuto responsabile del pagamento, in base alla garanzia fatta.

Per il signor Malli questo avvertimento, collegato alla sparizione del Duramani, fu come un colpo di fulmine. Ma egli non era al termine delle sorprese: anzi si può dire fosse appena al principio. Un segreto istinto lo spinse a recarsi nella stanza della nipote, dove, chiuso in una piccola cassettina, conservava il libretto di una Banca, concernente il deposito di 20.000 corone. Aprì la cassettina e constatò che il libretto era sparito!

Qualcuno allora consigliò il signor Malli di recarsi tosto alla Banca a fare il fermo dell'importo e alla Polizia a denunciare il fatto, ma egli non si sa bene perchè, trascurò di eseguire subito queste due importanti operazioni.

Il ritardo doveva costargli molto caro! Si recò alla Banca alle 6 di sera e quivi apprese che le sue 20.000 corone erano state versate il giorno stesso alle 4 e mezzo, al portatore del libretto, il quale aveva dato regolare preavviso del ritiro tre giorni prima. Se il signor Malli, dunque, avesse seguito il consiglio di recarsi subito alla Banca, avrebbe salvato almeno le 20.000 corone e si sarebbe potuto cogliere sul fatto il mariuolo mentre andava a ritirarle. Invece, a quell'ora, il Duramani aveva già preso il largo.

Al signor Malli non restò più che recarsi a denunciare il fatto alla Polizia. Frattanto sono rimasti presso di lui i due bambini del fuggitivo.

Piccolo incendio. Dall'ospedale della Maddalena fu telefonato ieri mattina verso le 8 all'appostamento principale dei vigili che nella casa N. 602 di Rozzol era scoppiato un incendio. I vigili accorsero a quella volta con due treni, comandati dall'ufficiale di servizio, e costatarono che il fuoco si era appreso a un mucchio di fieno deposto nella cucina dell'abitazione di Paolo Pepetz. Al loro arrivo però il piccolo incendio era già stato estinto.

Le scenette alla Polizia. Il giudice di pace, alla direzione di Polizia, stava scrivendo ieri mattina verso le 9, quando nella stanza entrò una signorina vestita con una certa eleganza.

— Signor giudice, mi son vignuda qua per farghe una granda confidenza.

— Parli pure.

La signorina emise un profondo sospiro:

— La ga de saver, signor giudice, che mi... son ancora ragazza... seben che... no me vergogno dirlo, go quasi trenta anni. Ma come che la vedi, seben che son una puta vecia, no son proprio de butar in scovazon... Ghe par?

— Continui pure, signorina, ma venga al fatto.

— La me credi signor che iera de interesse sta introduzion... Dunque bisogna che la sapi che un giovanotto, cussì, dai, el gavarà la mia età, che el sta in casa mia, el se ga messo a farme la corte. Mi ghe go volù subito ben e ghe go regalà la mia fotografia. Adesso po son vignuda a saver che sta carogna - la scusi - el va mostrandola a tuti, disendo: vardè che scafo, che girafa... e anca sior giudice el ga agiunto: no ve par che la ghe somigli a un *bisato marinà?* La capirà, sior giudice, che sta roba no me sta ben: mi son avilida...

Il funzionario si fece dare il nome e cognome dell'imprudente giovanotto e quindi congedò la denunciante, assicurandola che si sarebbe occupato della cosa.

— Me racomando, sior giudice, supplicò la signorina andandosene: la sa, par le altre ofese no me importa; ma quel che me brusa xe el *bisato marinà*.

Arresto di un negoziante di commestibili. Alcuni negozianti della nostra città i quali avevano venduto a credito una quantità di merce al negoziante di commestibili Emilio M., d'anni 27, vennero a sapere in questi giorni che il loro creditore aveva chiuso il negozio, il quale era stato sequestrato dalla madre stessa del M., che vantava un credito di 1500 corone. I detti creditori supponendo che il sequestro fatto dalla madre al figlio non fosse altro che una gherminella, denunciarono il fatto all'autorità di Polizia. In seguito a ciò l'altra sera il M. venne arrestato dall'ispettore degli agenti di p. s. Schubert e dall'agente Stirzer, i quali lo condussero in via Tigor a disposizione del Tribunale a cui spetta ora di mettere in chiaro la cosa.

Ammalata sulla via. Elda Giannotti, quindicenne, ieri verso le tre pom., salendo l'erta di via della Cattedrale, oppressa dal caldo e convalescente di una malattia, cadde a terra, svenuta. I soccorsi a lei prestati da una donna che di là passava, non bastarono; fu invocato allora l'intervento dell'infermeria Treves. Mercè le cure ottenute la ragazza rinvenne e fu accompagnata a casa sua.

Durante il lavoro. All'„Igea" venne medicato ieri il meccanico Giuseppe Laiz, di 29 anni, abitante in via Media N. 25, il quale, durante il lavoro, era stato colpito all'occhio da una scheggia di ferro.

Il fabbro Ettore Capitanio, d'anni 29, abitante in via Concordia N. 5, ieri, verso le 4 pom., accudendo al suo lavoro, rimase accidentalmente colpito alla fronte da un pezzo di ferro e ne riportò una non lieve ferita.

Ottenuto le cure opportune alla Guardia medica.

Il bracciante Andrea Cepirio, d'anni 35, abitante in via di Miramar N. 11, ieri mattina, alle 8, scaricando alcune rotaie, rimase [...] fra due delle medesime e ne riportò [...] gravi ferite.

Alla Guardia medica ottenne le prime cure; poi si recò all'ospedale, ove lo si accolse nella decima divisione.

Occorre un'inchiesta. Ieri mattina, poco dopo le 8, un pover'uomo si recava alla Guardia medica per la cura di una ferita sopra l'occhio sinistro. Il medico d'ispezione gli prestò le cure del caso.

Il ferito, che è il pittore di stanze Giovanni Schwegel, d'anni 54, abitante in androna dei Forni N. 1, raccontò che a conciarlo in quel modo sarebbe stato un *agente di polizia in borghese (!)* che si trovava in un caffè di piazza Cavana, e che gli avrebbe assestato un terribile pugno. Su questo fatto ci sembra assolutamente necessaria un'inchiesta e non dubitiamo che l'autorità di Polizia l'avvierà sollecitamente.

Rissa e ferimento. L'altra sera al Punto franco, per questioni di lavoro, insorse un litigio fra il bracciante Antonio Soulaz, d'anni 21, da Zamasco presso Pisino, e il giornaliero Giuseppe Antonio Stersina, occupato alle dipendenze dell'imprenditore sig. Santo Martellanz. Lo Soulaz, dopo aver ingiuriato il suo avversario, gli vibrò con una falce tre colpi al braccio destro, fortunatamente senza colpirlo.

Il violento venne arrestato.

Cadute. Il contadino Francesco Pedaschier, d'anni 50, abitante a Capodistria, ieri mattina verso le 11, scivolando, cadde all'indietro e battendo il capo sul selciato, ne riportò una ferita all'occipite.

Irene Grego, d'anni 26, abitante in via del Farneto N. 1, iermattina verso le 11, cadendo, riportò alcune contusioni alla spalla sinistra.

Alla Guardia medica ottennero le cure opportune.

Nel cadere da un carro, il facchino Giovanni Buch, di 34 anni, abitante in via Piranella N. 4, battè contro una ruota di un veicolo, in guisa da riportare alcune ferite alle mani ed alle gambe.

Il bambino di cinque anni Silvio Copulet, abitante in via della Torretta N. 8, ieri, giocando, cadde e riportò una ferita alla tempia destra.

Pure in seguito a caduta la bimba di due anni Anna Bech, abitante in via dei Verzieri N. 2, riportò alcune contusioni all'avambraccio destro.

Ricevettero le necessarie cure all'ambulanza dell'Igea.

Giuseppe Lesciak, di 72 anni, scendendo ieri dalle scale di una casa in via Donota, cadde e riportò parecchie contusioni e lacerazioni alla gamba destra ed alla mano sinistra.

All'Infermeria Treves ottenne i soccorsi opportuni.

L'amico dell'uomo. Ieri mattina, alle 9, il portalettere Giovanni Bresquar, d'anni 54, abitante al vicolo Cieco N. 9, salendo le scale di una casa, fu assalito da un cane che l'addentò alla coscia destra cagionandogli alcune lacerazioni.

★ Verso le 5 pom. di ieri il piazzista Alberto Manin, d'anni 45 abitante in via Amalia N. 1, ebbe la stessa accoglienza da un altro cane e riportò alcune lacerazioni al polpaccio sinistro.

Ricorsero per le cure opportune alla Guardia medica.

Cronaca minima. Ieri mattina, alle 5 e mezza, nei pressi della chiesa di Sant'Antonio nuovo, venne arrestato Francesco [illegible], da Postumia, perchè colpito da precetto di sfratto.

Lotto. Estrazioni del 23 corr.:

Graz	15	71	35	88	80
Vienna	41	17	80	33	88
Innsbruck	76	59	24	87	83

Corrispondenza aperta. — *Curioso.* Quel bagno è il „San Giusto", trasportato qui da Capodistria. Aspetta per l'apertura il necessario permesso delle autorità, le quali sono disposte ad accordarlo non appena la Ferrovia dello Stato avrà concesso il nulla osta per il passaggio attraverso il suo binario. Questo nulla osta sarà dato senza dubbio, quando siano attuate tutte le prescritte misure di precauzione. — *Ignorante.* „Alfabeticamente" si può usare senz'altro. — *Giulio D.* E' più usato *familiare.* — *Lorenzo P.* Nell'articolo è incorso un errore di stampa. La popolazione di Pechino si fa ascendere a un milione di abitanti. — *Costante x.* Per visione dantesca s'intende il fantastico viaggio di Dante attraverso l'inferno, il purgatorio e il paradiso; viaggio che costituisce la trama della Divina Commedia. — *Ammiratore.* Comunicazioni anonime non si possono accogliere. — *Margheritone.* Si rivolga a un profumiere. — *G. P.* Si rivolga alla Direzione del Lloyd. — *Eureka.* Lo offra a un editore. — *Eugenia S.* Via Cervignano; circa lire 18. — *Dilettante.* Stella: 14 settembre. — *Premurosa.* I dintorni di Pirano.

Notizie meteorologiche. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 19.7, ore 2 pom. 28.8 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 760.1 — Oggi: Alta marea 6.24 ant., 7.24 pom. Bassa marea 1.47 ant., 1.48 ant.

Ogni giorno una. Signor Tameghe - domanda una signora, che si trova alla fiera di beneficenza - non potrebbe comprare un bel mazzo di fiori da presentare alla signora che lei ama?

— Non sarebbe cosa ben fatta - risponde Tameghe - io ho moglie.

LA MODA E LA CASA.

Due vestiti da passeggio o da campagna. Di tela bianca. La tunica tagliata in forma bizzarra, si apre sopra una gonna di guipure. Il bolero, abbottonato sulle spalle, è nello stesso stile della tunica. Il davanti, libero, ricade diritto; la schiena e i fianchi sono cuciti a uno sbieco di tela formante cintura, e che viene ad attaccarsi mediante bottoni di taffettà nero, eguali a quelli che guarniscono tutto il vestito. Si vede un po' di *guipure* nell'apertura dell'alto; i rovesci sono di taffettà nero; la cravatta di *crêpe de Chine* [illegible] di *guipure.* Cappellina, orlato di velluto rosso. Toilette bizzarra,

che renderà bellissima una bella, ma che non sapremmo consigliare a una signora modesta, o non elegantissima.

Il secondo tessuto è più modesto e riesce, forse appunto per questo, più simpatico. E' di tela di Russia o di seta cruda. La gonna a campana si apre sopra una specie di sottogonna di mussolina bianca a bolle rosse. Così pure la vita è fatta a striscie che lasciano vedere di sotto la stoffa a bolle. Collo e frattina di questa stoffa; colletto a festoni delle due stoffe sovrapposte. Cravatta di velluto nero. Cintura di stoffa bianca e rossa con lungo nodo ricadente di dietro. Maniche di tela di Russia, strette, orlate da basso di mussolina.

Un consiglio alla cuoca. Benchè la stagione dei cavolfiori sia passata, giriamo alle nostre lettrici un suggerimento in proposito testè ricevuto. Nel cuocere i cavolfiori, i broccoli ed i cavoli in generale è opportuno aggiungere all'acqua del succo di limone; oltre a conservare il sapore ed il colore del cavolo, esso toglierà all'acqua l'odore disgustosissimo che si spande per tutta la casa.

Sunto degli Annunzi ufficiali.

«Osservatore Triestino» 23 giugno, N. 142.

Desistenza. - Giud. dist. Veglia. - Desistenza proc. inc. proc. ist. Gino. Duncovich per le p. t. 35, 70 e 399 di Linardick.

Aste. - Giud. dist. Cesiana. - Ist. Rosa ved. Happacher di Gorizia, rapp. avv. Venuti, inc. real. p. t. 506 com. cat. Cesiano, in due lotti. Stima: I lotto cor. 10,000; II lotto cor. 2487. Off. min. I lotto cor. 5000; II 1058. - 26 lugl.

— Giud. dist. Pisino. - Ist. Gius. e Luigi Camus. Inc. real. c. t. 1 incl. 10 12 incl. 15 18 incl. 36 33 34 36 e 38 della p. t. 76 di Terviso e c. t. 1 2 della p. t. 120 di Vermo assieme alle pertinenze. Stima cor. 1100; terreni e pertinenze cor. 2986.47. Offerta minima cor. 2540.98. - 25 luglio.

— Giud. dist. Cervignano. - Ist. Giov. Altan, di Aquileia, inc. realtà cost. i c. t. 1 2 e 3 della p. t. 299 di Aquileia, pompa per acqua, piante frutta e viti. Lo stabile stimato cor. 21,085, pertinenze cor. 95. Minima offerta pel 1. e 2. corpo cor. 10,135 e pel 3. corpo cor. 303.33⅓. - 12 luglio.

Massa concursuale. - Trib. prov. Trieste. - Fissaz. compet. e rimb. spese ammin. massa conc. Ant. Tarabochia, 27 giugno.

Borse e Mercati

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 23. Giugno. — La Borsa di Berlino chiude *ferma*: Credit: 214.75, Rubi 216.10, Rendita italiana 94.25. (La Chiusa precedente notava: 214.50, 216.10, 94.25). La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 105.93, Rendita, 100.72, Meridionali 734.—, Mediterr. 585.—, (La chiusa precedente segnava: 106.07, 100.55, 734.—, 585.-). Parigi: Apertura dell'Italiana, 94.85, Spagnuolo —.—. Chiusa ufficiale segna: Francese 100.20, Italiana 94.95, Spagnuolo 71.60, Banche ottomane 554 — Lotti turchi 112.50, (La chiusa precedente notava: 100.15, 94.80, 71.22, 555.—, 112.—).

Berlino telegrafa: «Ripresa su comunicato ufficiale ambasciatore Pechino salvo».

Qui Rendita italiana da 92.65 a 93.05, Credit 693.— a 696.—.

Listino. Napoleoni 19.29 a 19.31, Zecchini 11.28 a 11.34, Lire sterline 24.16 a 24.20, Londra 242.45 a 242.70, Francia 96.35 a 96.65, Italia 90.85 a 91.15 Banconote italiane 90.85 a 91.15, Germania 118.55 a 118.85 Banconote germaniche 118.60 a 118.85, Rend. austriaca in carta 97.70 a 98.—, Rendita austriaca in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% —.— a —.—, Rendita austriaca in Corone —.— a —.—, Rendita ungherese in Corone 91.— a 91.2, Credit 689.— a 691.—, Italiana 92.60 a 92.90, Lotti turchi 107.— a 109.—, Serbi —.— a —.—, Serbi nuovi —.— a —.—, Croce Rossa italiana —.— a —.—.

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 23 giugno 1900, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
1 a	Abbazia	26	Scaricazione
3	Semiramis	4	»
6	Cleopatra	27	Caricazione
9	Styria	26	Scaricazione
12 a	S. Severo	26	»
12 b			
13 a	Szapary	26	»
13 b	Kolpino	27	»
14	Maria Valeria	26	»
17			
21	Imperatrix	28	»
22	M. Bacquehem	30	»
24			
Molo I	Red Jaket	27	»
»			
Molo II			
»			

Stampato co' tipi dello Stabilimento Tipografico del Giornale „Il Piccolo" — Redattore Responsabile [illegible] — Trieste

ANNA WEIRATHER
nata BOSELLO

dopo lunghe sofferenze spirò ieri.

L'addolorato consorte, i figli, il fratello **Costante**, le sorelle **Rosa** mar. **Kalasch**, **Virginia, Maria**, il cognato **Francesco Kalasch**, partecipano il triste annunzio ai parenti, amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà domenica alle ore 5, partendo dalla via Amalia N. 12.

Trieste, li 24 Giugno 1900.

Impresa ZIMOLO, Corso 41.

ANNA MINZI
nata FISCHER,

spirò in Castelnuovo di Cattaro, dopo lunga e penosa malattia.

L'addolorato consorte **Giulio**, in unione agli altri parenti, dà parte di sì grave perdita agli amici e conoscenti.

La tumulazione delle amate spoglie mortali avrà luogo Domenica 24 corr., alle ore 8½ ant., nel cimitero israelitico di Trieste.

Dopo lunghe sofferenze moriva a Gersdorf presso Vienna, il 21 corrente, la nostra buona e cara madre, rispettivamente suocera, nonna, bisnonna e zia, signora

AGNESE LEVIT nata SPITZ

nell'età di anni 69.

L'annunzio ne dànno, profondamente addolorati, in nome di tutti i superstiti:

la figlia
Carolina Reiss nata Levit
e il genero
Adolfo Reiss.

Vienna-Trieste, 23 giugno 1900.

†
VITTORIO BOLLA
Impiegato presso la Filiale della Banca Union

spirò ieri mattina, munito dei conforti religiosi.

La desolata madre **Maria** ved. **Bolla** nata **Suhor** e la sorella **Lucilla**, in unione agli altri congiunti, dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle amate spoglie mortali seguirà oggi, alle ore 3¾ pom., partendo dalla cappella del civico Ospitale.

TRIESTE, 24 Giugno 1900.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.

Impresa ZIMOLO, Corso 41

INVITO

alle Messe funebri che avranno luogo, la prima, Giovedì 28 corr. alle ore 8 ant. nella Chiesa di S. Antonio nuovo, e la seconda, giovedì 5 Luglio alle ore 7 ant. nella Chiesa dei Gesuiti (S. Maria Maggiore) in suffragio dell'anima della loro indimenticabile

ADELE

TRIESTE, 23 Giugno 1900.

*Famiglia **Francesco Laurio***